

Giocare con le emozioni

Il bambino conosce le emozioni?

di

Federica Piccinelli

Numero di matricola 3740560

Facoltà di Psicologia

Scienze e Tecniche di Psicologia dello Sviluppo
e dell'Educazione

Attività di Contesto

Anno 2005/2006

Progetto realizzato con: Camilla Prioreshi
Sabina Paraschiv

INTRODUZIONE

La presente ricerca ha come tema principale il riconoscimento delle sei emozioni di base nei bambini di età compresa tra i 4 e i 5 anni.

A tale proposito è appropriato interrogarsi sul significato del termine emozione; che cos'è un'emozione? È un termine che viene usato spesso nel linguaggio comune, ma è stato oggetto di numerose discussioni e interrogazioni da parte di psicologi e filosofi. In senso letterale l'Oxford English Dictionary definisce l'emozione come "ogni agitazione o turbamento della mente, sentimento, passione; ogni stato mentale violento o eccitato."

Daniel Goleman riferisce il termine emozione ad un sentimento e ai pensieri, alle condizioni psicologiche e biologiche che lo contraddistinguono nonché a una serie di propensioni ad agire.

Un contributo che lo stesso Goleman ci ha lasciato in questo ambito è il concetto di "intelligenza emotiva" ovvero "la capacità di riconoscere i nostri sentimenti e quelli degli altri, di motivare noi stessi, e di gestire positivamente le nostre emozioni, tanto interiormente, quanto nelle relazioni sociali".

Più in generale l'emozione è una reazione affettiva intensa con insorgenza acuta e di breve durata, determinata da uno stimolo ambientale. La sua comparsa provoca una modificazione a tre livelli:

- VEGETATIVO: la respirazione, la pressione arteriosa, il battito cardiaco, la circolazione, le secrezioni ormonali, la digestione..
- SOMATICO: le espressioni facciali, la postura, il tono della voce e le reazioni (come attacco o fuga..).
- PSICHICO: sensazione oggettiva, alterazione del controllo di sé e delle proprie abilità cognitive..

Prendiamo in esame l'aspetto VEGETATIVO delle emozioni. Quali regioni cerebrali sono coinvolte nella percezione delle emozioni? Poiché le emozioni sono coscienti, deve entrare in gioco un importante elemento cognitivo, che molto probabilmente viene mediato dalla corteccia cerebrale. Però le emozioni sono accompagnate da risposte del sistema nervoso autonomo, di quello endocrino e dell'apparato motorio scheletrico, che sono mediate da regioni sottocorticali del sistema nervoso:

- ✓ l'amigdala (regione cerebrale più strettamente connessa con le emozioni, coordina le risposte endocrine e quelle del sistema nervoso autonomo in rapporto con gli stati emotivi. Gravi lesioni a tale nucleo possono provocare la scomparsa di risposte a stimoli "emotivi" e riconoscimento di stati emotivi altrui, sia innati che appresi.)
- ✓ l'ipotalamo (struttura essenziale per la regolazione delle emozioni)
- ✓ il tronco dell'encefalo (analizza le sensazioni provenienti dalla cute e dalle articolazioni del capo, del collo e della faccia).

Nello sviluppo e nell'espressione di ogni emozione sono state distinte tradizionalmente varie componenti. Innanzitutto si ha il riconoscimento di un evento

importante. Questo riconoscimento genera un'esperienza emozionale cosciente a livello della corteccia cerebrale, che elabora segnali efferenti che vengono convogliati a strutture periferiche come il cuore, i vasi sanguigni, le ghiandole surrenali e quelle sudorifere.

Tali reazioni fisiologiche vengono molto spesso utilizzate come parametri per rilevare la presenza o assenza nonché l'intensità dell'emozione stessa naturale o indotta dallo sperimentatore.

Quando parliamo di cambiamento SOMATICO indotto dalle emozioni ci riferiamo a manifestazioni quali le espressioni del volto, l'intonazione vocale le posture ed altro ancora. Tutto questo viene chiamato comunicazione non verbale. Sono stati soprattutto gli studiosi di impostazione evoluzionistica che si sono interessati alle espressioni facciali. Essi sono infatti convinti che le espressioni siano universali e che possano essere riconosciute (decodificate) in contesti culturali anche molto distanti tra loro. Ekman e Friesen (1979) hanno messo a punto un particolare metodo detto "Facial Action Coding System" (FACS) cioè "sistema di codificazione delle unità di azione facciale" per studiare le espressioni del volto. Inserendo degli elettrodi per stimolare i vari muscoli del viso, questi due ricercatori hanno potuto studiare in che modo ciascun muscolo contribuisce a modificare l'espressione. I dati raccolti hanno consentito di individuare le espressioni facciali tipiche delle sei emozioni ritenute di base. Queste emozioni fondamentali, sempre per i sostenitori delle teorie evoluzionistiche, sarebbero innate e perciò uguali in tutte le culture; costituiscono delle entità discrete, cioè distinte le une dalle altre e caratterizzate da configurazioni ben specifiche a livello espressivo, fisiologico, motivazionale ed esperienziale. Felicità, tristezza paura e rabbia sono sempre presenti in tutte le tipologie: in alcune si aggiungono il disgusto e la meraviglia. Tutti gli altri nomi di emozioni si riferirebbero ad emozioni "derivate" che dipenderebbero maggiormente dalla cultura e dall'apprendimento. Nella nostra ricerca abbiamo voluto proporre proprio queste sei emozioni.

Basandosi principalmente su compiti di riconoscimento, nei quali agli individui era richiesto di decodificare espressioni facciali prototipiche delle varie emozioni raffigurate in speciali tavole fotografiche, Ekman e Friesen ritengono di aver potuto dimostrare il carattere universale e innato delle espressioni emotive.

E' intorno agli anni '90 che sorge una diatriba tra prospettiva emotiva e comunicativa. Quindi, secondo la prospettiva emotiva (precedentemente enunciata) le espressioni facciali hanno valore emotivo perchè sono la manifestazione immediata, spontanea e involontaria delle emozioni. Per la prospettiva comunicativa, sostenuta da Fridlund le espressioni hanno un valore comunicativo perché manifestano le intenzioni del soggetto. In funzione del contesto si notano modificazioni qualitative delle espressioni. Hanno inoltre un valore sociale perché comunicano agli altri i nostri obiettivi. Questa prospettiva presuppone un grado di separazione fra espressioni facciali (stato esterno, manifestazione) e gli stati interni (esperienza soggettiva), che generano dei gradi di libertà nella comunicazione (a uno stato interno possono corrispondere più espressioni facciali).

Per quanto riguarda il cambiamento che le emozioni provocano a livello PSICHICO, Freud attraverso l'orientamento psicoanalitico, guardava alle emozioni non come a fenomeni di breve durata, legati a situazioni ambientali transitorie, ma come a fenomeni di lunga durata, con un'origine essenzialmente interna, pur se in un contesto interpersonale, come elaborazione di relazioni affettive in cui i processi di tipo inconscio sono dominanti e l'ambivalenza è un tratto intrinseco.

Invece gli autori di ispirazione cognitivista, connettono le emozioni al cosiddetto "appraisal", sostengono cioè che le emozioni sono in genere attivate da una valutazione cognitiva. Il termine appraisal è stato introdotto da Magda Arnold (1960) che lo definì come un elemento che completa la percezione, permettendo di valutare in modo immediato, automatico e quasi involontario la presenza o assenza di un oggetto, o evento, e il suo carattere di positività o negatività; inoltre produce la tendenza a fare qualcosa. Tale tendenza all'azione è vissuta come emozione, si esprime in modificazioni anche importanti degli stati dell'organismo e può alla fine dar luogo a vere e proprie azioni manifeste. Per la teoria dell'appraisal le emozioni sono fenomeni adattivi; in quanto tali, esse adempiono a delle precise funzioni, principalmente autoregulative. La prima è quella di regolare l'attenzione; la seconda funzione è motivazionale: attraverso le attività fisiologiche associate e le tendenze all'azione, la risposta emozionale prepara l'individuo e lo motiva ad affrontare l'evento che ha provocato l'emozione.

Ciò che intendevamo andare a verificare con la nostra ricerca era in primo luogo se i bambini frequentanti la scuola materna avessero o meno una conoscenza di base delle emozioni, e successivamente, se questa potesse essere migliorata con un allenamento emotivo. Numerosi dubbi ci hanno accompagnato durante lo svolgimento della nostra attività. Dal momento che questi bambini, come precedentemente affermato dall'educatrice, non avevano mai affrontato esplicitamente il tema in questione, ci domandavamo se fossero stati in grado di decodificare, e quindi riconoscere le emozioni.

Ma abbiamo constatato che studi recenti condotti su bambini normodotati hanno evidenziato l'importanza dello sviluppo di una "teoria della mente" (Baron-Cohen, 1999), la quale si può definire come l'abilità di inferire gli stati mentali degli altri (pensieri, opinioni, desideri, ecc.) e di usare tale informazione per interpretare ciò che essi dicono, dando significato al loro comportamento e prevedendo ciò che faranno in seguito. La teoria della mente è importante perché la usiamo per dare un senso al comportamento interpersonale e alla comunicazione, per sviluppare l'empatia, per ottenere la consapevolezza e la riflessione su se stessi e per provare a persuadere le diverse persone con cui si interagisce. Nei bambini normodotati quest'abilità è sviluppata all'età di tre o quattro anni, mentre la maggior parte dei bambini autistici non arriva mai a questo livello. Quindi, considerando che nel nostro campione non vi sono bambini con questo tipo di handicap, questa teoria ci ha consentito di ipotizzare che tutti i bambini (chi più chi meno) saranno in grado di rispondere ai nostri quesiti.

Più in particolare ci sono studi mirati alla valutazione dell'intelligenza emotiva che vanno a verificare l'efficacia di un allenamento emotivo. La ricerca ha dimostrato che

una delle componenti dell'intelligenza emotiva (spesso denominata "competenza emotiva") può essere misurata in modo affidabile e valido anche nei bambini (Saarni, 1999). Per esempio Cassidy, Parke, Butkowsky, e Braungart (1992), misurarono la comprensione emotiva mostrando ai bambini (dell'asilo) fotografie di persone che esprimevano un'emozione definita (rabbia, tristezza..). Poi si posero a questi bambini una serie di domande sulle fotografie: "Cosa pensi che questo bambino stia provando?" "Cosa ti fa stare così?" e "Se la tua mamma ti vedesse stare così, cosa farebbe?".

Le risposte furono registrate in base alla presenza o all'assenza di comprensione emotiva. Un bambino con un'elevata intelligenza emotiva sarebbe capace di identificare le emozioni, di riconoscerle, di esprimerle, di capire che cosa ha provocato l'emozione ed inoltre mostra di essere al corrente delle risposte appropriate alle espressioni emotive altrui.

In un altro studio Barth e Bastiani (1997) presentarono a dei bambini dai 4 ai 5 anni delle espressioni facciali di compagni di classe, di cui dovevano identificare l'emozione espressa. I ricercatori calcolarono poi un punteggio di accuratezza basato sulla congruenza tra l'espressione giudicata e l'espressione che il compagno di classe intendeva produrre.

Il nostro intento è quello di riproporre lo stesso studio di questi ricercatori, ponendo l'attenzione anche su quelli che possono essere gli effetti di un apprendimento, in seguito ad un allenamento.

Sulla base di quanto detto e sulla base della nostra ricerca (obiettivo), abbiamo analizzato le componenti emotive di base, utili da capire e indispensabili per l'Alfabetizzazione Emotiva, che possono essere così sintetizzate:

- Espressione (attraverso i gesti e la comunicazione non verbale)
- Riconoscimento
- Comprensione (dei propri stati emotivi e altrui)
- Regolazione che si può sviluppare solo dopo aver consolidato le prime tre (ovvero fronteggiare le emozioni positive/negative o le situazioni che le suscitano, e scegliere comportamenti che comunichino agli altri il nostro stato emotivo in modo chiaro).

La presente ricerca è stata svolta sui bambini tra i quattro e i cinque anni. Cosa succede nel bambino all'età di 4-5 anni a livello emotivo?

Alcuni studi hanno osservato che i neonati sembrano avere un'abilità innata nel riconoscere le espressioni emotive, ma tale abilità di percepire, discriminare ed imitare le espressioni facciali già nei primi giorni di vita è molto rudimentale rispetto alla loro capacità di identificare accuratamente il significato delle espressioni emotive stesse (comprensione).

A dieci mesi i bambini hanno già sviluppato la capacità di usare le Espressioni Emotive degli altri per operare delle scelte nelle situazioni ambigue: infatti sappiamo che tendono a guardare la madre prima di decidere di allontanarsi o di avvicinarsi ad un gioco, ad una situazione ambigua o ad un estraneo. Questo dimostra che i bambini, tra il primo e il secondo anno di vita, sono già capaci di usare le Informazioni Emotive per fare le proprie scelte.

Già a partire da quando nasce, il bambino, oltre quindi ad essere in grado di sviluppare la capacità di riconoscere, comprendere ed esprimere le emozioni, è pronto ad imparare la regolazione emotiva che consiste nell'acquisizione di comportamenti che regolano le emozioni negative: questa abilità di regolare le emozioni in età prescolare diventa sempre più raffinata.

Sulla base di quanto affermato, abbiamo cercato, attraverso il nostro progetto, di rispondere alle domande circa quali abilità emotive i bambini hanno in età prescolare, e che cosa accade se tali soggetti seguono un percorso di allenamento emotivo.

Le condizioni per un buon allenamento emotivo sui bambini sono:

- essere consapevoli di essere, nel momento dell'educazione, un modello per il bambino e tenere presente che i bambini fanno esclusivamente quello che vedono fare dal proprio educatore;
- gestire consapevolmente le proprie reazioni emotive di fronte alle emozioni dei bambini;
- rinforzare e sostenere positivamente le emozioni dei bambini, accettandole, prendendone atto e reagendo in modo tale da soddisfare le loro esigenze pratiche, perché così si creano le condizioni ideali per un buon apprendimento delle emozioni.

Per mettere in atto questo, abbiamo cercato e utilizzato degli strumenti valutativi e didattici che riconoscessero il gioco come uno strumento educativo fondamentale e non un semplice optional, per meglio relazionarci con loro, per mettere il bambino più a suo agio possibile (non si tratta di un' esame!) e perchè la nostra esperienza ha come campione bambini della scuola materna.

I giochi che abbiamo trovato e impiegato sono stati ideati, progettati e realizzati da Carmela Lo Presti e Barbara Quadernucci ("L'Allenamento emotivo per i nostri bambini, dall'età di 2 anni- nel nido, a scuola, a casa") ed oltre ad essere giochi per giocare e divertirsi, sono un allenamento, che ha la funzione di alfabetizzare i bambini in campo emotivo con l'obiettivo di sviluppare l'Intelligenza Emotiva e la competenze di base. Traendo spunto dalle esperienze già svolte dalle due autrici abbiamo attuato un percorso quindi che comprendeva un Gioco-Test-Riconosci la faccina di Entrata e uno di Uscita per valutare la capacità del bambino di riconoscere le sei emozioni di base nelle espressioni facciali (attraverso le sei Carte delle Emozioni); e narrando delle storie che raccontavano di emozioni, per aiutare il bambino a familiarizzare con tali termini e ampliare la sua conoscenza.

OBIETTIVI

Con il nostro progetto, vogliamo innanzi tutto renderci conto di quali sono le conoscenze di base emotive che il bambino di età compresa tra i 4 e i 5 anni e mezzo possiede (Vedi Appendice 1).

Come già precedentemente enunciato dalle teorie sopra riportate, sappiamo che il bambino è a conoscenza dell'argomento in quanto sono stati d'animo che vive e sente fin dalla nascita, ma il nostro obiettivo è quello di capire se è in grado di raccontare (riconoscere) ed esprimere sia a parole che attraverso la mimica facciale l'argomento. Più in particolare ci poniamo come obiettivo di ricercare se attraverso un allenamento, e quindi una sensibilizzazione al riguardo, il bambino in questione ha più capacità di riconoscere ed esprimere le sei emozioni di base.

Lo scopo principale della nostra esperienza quindi è quello di documentare l'efficacia del nostro intervento e quindi di verificare se il bambino ha acquisito una maggior padronanza delle emozioni.

IPOTESI

a) Le nostre aspettative, sulla base di quanto detto nell'introduzione, sono fondate sul fatto che i bambini abbiano una conoscenza emotiva di base individuale e soggettiva.

b) Per questo motivo ci aspettiamo che, attraverso il nostro allenamento emotivo, si verifichi un miglioramento nella capacità del bambino di riconoscere ed esprimere le 6 emozioni di base. In particolare, per quanto riguarda l'espressione, crediamo che i bambini non abbiano la capacità di manifestarla nel Pre-Test e che ci sia un leggero accenno invece nel Post-Test. Questo perché riteniamo che per il bambino che non ha esperienza e troppa familiarità con le emozioni risulti difficile manifestare e quindi esprimere a livello facciale, ma anche motorio, uno stato d'animo su richiesta.

c) Ipotizziamo che, tra le 6 emozioni di base, i bambini abbiano una maggiore dimestichezza nel riconoscerne 4, ovvero Rabbia, Felicità, Disgusto e Tristezza. La ragione di tale scelta è dovuta al fatto che, a parer nostro, le faccine da noi presentate, che rappresentano queste 4 emozioni, sono più chiare, comprensibili e riconoscibili rispetto a quella della Paura e della Meraviglia, graficamente più ambigue e simili per essere differenziate e definite dal bambino. Ciò non significa che il bambino non viva comunque tali 2 emozioni, ma che sia più difficile per lui coglierle.

d) Abbiamo ipotizzato inoltre una differenza di genere.

Dal momento che la maggior parte dei bambini di sesso maschile è attratta prevalentemente da scene di guerra, di lotta e da quelle situazioni che esprimono

aggressività e rabbia, e, dal momento che nella nostra ricerca questi temi non sono per nulla trattati, ma, al contrario, nelle favole sono descritte scene a lieto fine, senza nessun riferimento alla violenza, ci aspettiamo di avere una minore collaborazione dei maschi e di conseguenza peggiori risultati rispetto alle femmine in generale.

Inoltre, sempre per questo motivo, crediamo che i bambini raggiungano un maggior risultato sia nel Pre che nel Post-Test nel riconoscimento ed espressione dell'emozione della Rabbia.

Dalle bambine, interessate a scene manifestanti tranquillità e serenità e al gioco delle bambole, sulle quali è raffigurato quasi sempre un sorriso, ci aspettiamo un miglior riconoscimento ed espressione della emozione della Felicità.

METODOLOGIA

Campione: è formato da 25 soggetti, 11 femmine e 14 maschi di età compresa tra i 4 anni e 3 mesi e i 5 anni e 4 mesi della classe 0 della scuola Mameli di Firenze (Vedi Appendice 1).

Durante lo svolgimento dell'esperienza, 3 soggetti, 2 maschi e una femmina, sono risultati assenti per più della metà degli incontri e per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno non validare i loro esiti ai fini della ricerca. Inoltre sono sorte delle difficoltà con 2 soggetti, un maschio e una femmina, per mancanza di conoscenza della lingua italiana in quanto di nazionalità straniera.

Il campione da noi selezionato non ha mai avuto l'opportunità di essere coinvolto in argomenti come le emozioni. Quindi lavoriamo con soggetti privi di conoscenza sul nostro argomento di ricerca.

Procedura: l'attività è stata svolta nel periodo tra il 26 Aprile e il 15 Maggio compresi ed è stata articolata in 7 incontri.

Il primo giorno ci siamo recate alla scuola dieci minuti prima per familiarizzare con i bambini, spiegandogli il motivo della nostra presenza e chiedendo la loro disponibilità a svolgere un'attività insieme a noi. Data la numerosità della classe e per una migliore organizzazione, abbiamo concordato con le insegnanti di suddividere la classe in due gruppi casuali di 12 e 13 soggetti al momento del Pre-test e del Post-test. Durante tali incontri, che avvenivano in una stanza diversa da quella abituale dove quotidianamente svolgono le loro attività una di noi tirocinanti teneva occupati i bambini spesso distraendoli e facendoli semplicemente disegnare al fine di non attirare la loro attenzione verso il bambino sottoposto al test in modo tale da non influenzare la loro risposta; le altre due somministravano il test avendo già precedentemente stabilito di utilizzare l'Accordo Intergiudice per quanto riguarda la valutazione dell'espressione.

Facendo riferimento alle nostre ipotesi (ipotesi c) e sempre per motivi di organizzazione e di tempo, abbiamo deciso di mostrare inizialmente tre delle sei emozioni di base ossia Rabbia, Paura e Felicità e il giorno dopo le altre tre emozioni

quali Tristezza, Disgusto e Meraviglia. In questo modo gli incontri risultano bilanciati in quanto le emozioni da noi ritenute più ambigue (meraviglia e paura) sono trattate separatamente sia tra di loro che con la possibile emozione da confondere (come enunciato nell'ipotesi c).

Negli incontri relativi all'Allenamento Emotivo invece, i bambini erano tutti riuniti nella loro classe.

Abbiamo suddiviso l'esperienza in 3 fasi:

1- nei primi due incontri, abbiamo somministrato ai soggetti, individualmente, il Pre-test di Riconoscimento (Test di Entrata - Gioco Riconosci la faccina) e, per ogni faccina abbiamo chiesto di provare ad esprimere l'emozione con la mimica facciale:

◆ abbiamo spiegato al bambino: "Adesso ti mostrerò delle Faccine disegnate di bambini e di bambine e ti farò delle domande a cui potrai rispondere come vuoi perché tutte le risposte vanno bene. Sei pronto? Cominciamo."

◆ abbiamo mostrato le sei Faccine secondo la modalità precedentemente descritta (nell'ipotesi c)

◆ mantenendo un'espressione ed un tono di voce il più possibile neutro gli abbiamo chiesto che emozione provava

◆ abbiamo segnato la Risposta Libera sulla scheda personale del bambino/a nella colonna apposita

◆ per aiutarlo gli abbiamo letto l'elenco senza interruzioni senza dare peso a nessuna emozione dicendogli: "Questo/a bambino/a, secondo te, si sente:

Triste,

Felice,

Meravigliato/a,

Arrabbiato/a,

Disgustato/a

Ha paura

◆ abbiamo segnato la Risposta sulla scheda personale del bambino/a nella colonna Riconoscimento

◆ abbiamo chiesto al bambino di provare a esprimere attraverso la mimica facciale le emozioni, dicendoli ogni volta che gli/le mostravamo una Faccina: "Me la sapresti fare la Faccina che hai di fronte?"

2- nei successivi tre incontri abbiamo sottoposto i soggetti ad un Allenamento Emotivo attraverso il racconto di tre storie- "*Il semino chiccolino*", "*La farfallina triste*", "*La storia di Camilla*"- appositamente inventate per l'Alfabetizzazione emotiva (pubblicate in Lo Presti C.- Quadernucci B., *L'Allenamento emotivo per i nostri bambini, dall'età di 2 anni - nel nido, a scuola, a casa* - Vol. 1, Era Nuova, Perugia - 2004)

Prima di narrare le storie, abbiamo disposto sul pavimento, in maniera tale che tutti potessero vederle le sei Faccine relative alle sei emozioni di base. Abbiamo raccontato le storie una prima volta cercando di mimarle e una seconda volta chiedendo ai bambini di indicarci l'emozione correlata alla situazione descritta correggendoli eventualmente.

3- negli ultimi due incontri abbiamo somministrato ai soggetti individualmente il Post-test (Test di Uscita - Gioco riconosci la faccina) e per ogni faccina abbiamo chiesto di provare ad esprimere l'emozione con la mimica facciale.

Strumenti: nel gioco Test-Riconosci la Faccina, per valutare la capacità del bambino di riconoscere le sei emozioni di base abbiamo utilizzato i seguenti item per ciascuna emozione, separatamente, in formato grande. (Vedi Appendice 2).

IMMAGINE ITEM OMISSIS

Abbiamo compilato la seguente Tabella in cui sono stati trascritti per ogni bambino i dati corrispondenti al gioco Test di Entrata e di Uscita.

| NOME E COGNOME- ETA'- | | | |
|--|------------------------|-----------------------|--------------|
| <u>TABELLA-DATI DEL GIOCO-TEST RICONOSCI LA FACCINA</u> | | | |
| <i>Emozione Sigla Faccina</i> | <i>Risposta libera</i> | <i>Riconoscimento</i> | |
| | | <i>Si</i> | <i>Altra</i> |
| <u>GIOCO-TEST-INIZIALE</u> | | | |
| <i>Data-.....</i> | | | |
| <i>Rabbia-R2</i> | | | |
| <i>Paura-P2</i> | | | |
| <i>Felicità-F2</i> | | | |
| <i>Data-.....</i> | | | |
| <i>Tristezza-T1</i> | | | |
| <i>Disgusto-D3</i> | | | |
| <i>Meraviglia-M3</i> | | | |
| <u>GIOCO-TEST-FINALE</u> | | | |
| <i>Data-.....</i> | | | |
| <i>Rabbia-R2</i> | | | |
| <i>Paura-P2</i> | | | |
| <i>Felicità-F2</i> | | | |
| <i>Data.....</i> | | | |

| | | | |
|----------------------|--|--|--|
| <i>Tristezza-T1</i> | | | |
| <i>Disgusto-D3</i> | | | |
| <i>Meraviglia-M3</i> | | | |

Per la codifica dei dati, sempre relativa al Pre-Test e Post-Test abbiamo attribuito:

- 2 punti; se già nella risposta libera il bambino nomina l'emozione
- 1 punto; se riconosce l'emozione dopo tra le sei che gli abbiamo proposto
- 0 punti; se non riconosce l'emozione né prima né dopo, oppure non risponde nulla

Successivamente abbiamo calcolato il totale, la media e la percentuale del bambino e dell'emozione e l'abbiamo riportate nella seguente tabella.

| <u>GIOCO-PRE-TEST-RICONOSCI LA FACCINA</u> | | | | | | | | | |
|---|----------|----------|----------|----------|----------|----------|---------------------------|--------------------------|----------|
| N. | R | T | P | D | F | M | TOTALE BAMBINO | MEDIA BAMBINO | % |
| 1 | | | | | | | | | |
| 2 | | | | | | | | | |
| 3 | | | | | | | | | |
| 4 | | | | | | | | | |
| 5 | | | | | | | | | |
| 6 | | | | | | | | | |
| TOT EMOZ | | | | | | | | | |
| MEDIA EMOZ | | | | | | | | | |
| % | | | | | | | | | |

Le storie dell'Allenamento Emotivo sono riportate nell'appendice numero 3.

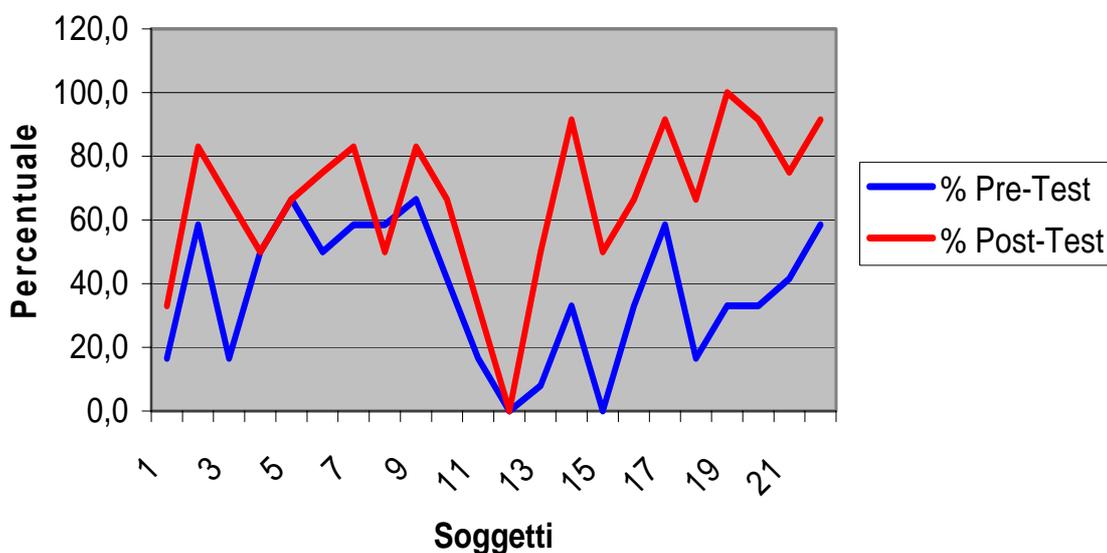
RISULTATI

Ipotesi a- Per quanto riguarda i risultati relativi alla prima ipotesi, abbiamo rilevato che i bambini hanno, anche se parziale, una conoscenza di base sulle emozioni. Infatti la percentuale ottenuta nel pre-test è stata del 37,16.

Ipotesi b- Abbiamo verificato un effettivo miglioramento nel post-test grazie al nostro allenamento, la percentuale qui ottenuta è stata infatti del 66,58.

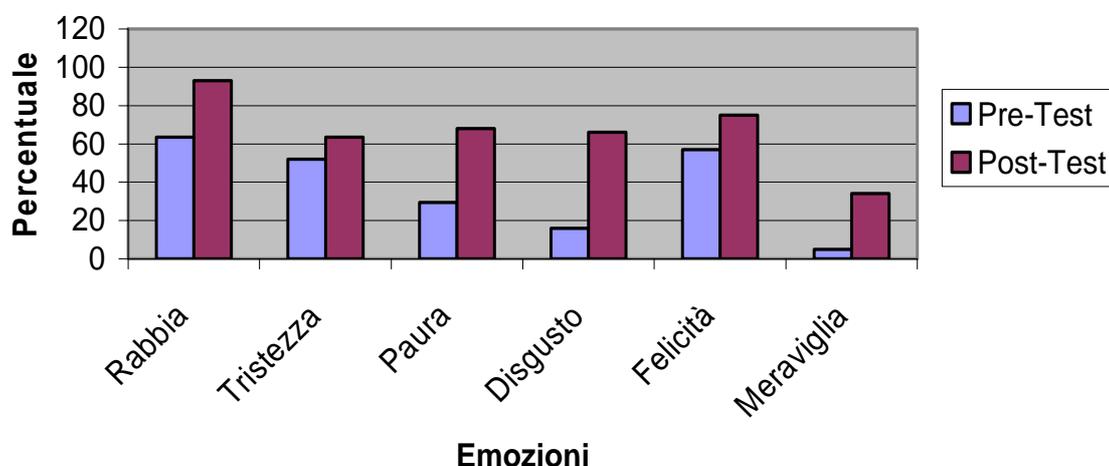
L'espressione si è manifestata del tutto assente nel pre-test, quindi per questo motivo abbiamo deciso di focalizzare maggiormente la nostra ricerca sul riconoscimento; abbiamo comunque riproposto tale gioco nel test finale. E' risultato che meno della metà dei bambini ha saputo esprimere con la mimica facciale le emozioni e che tra quei pochi che hanno provato a esprimerle, l'emozione della felicità e quella del disgusto sono state le più frequenti.

CONFRONTO RISULTATI PRE E POST-TEST



Ipotesi c- Nel pre-test le emozioni che sono state meno riconosciute sono quella della meraviglia con un 5% e il disgusto con il 16%; nel post-test ancora la meraviglia con il 34% e la tristezza con il 63,5%. Quindi le nostre aspettative riguardo alla meraviglia sono state confermate, mentre quelle relative alla paura non hanno trovato riscontro.

CONFRONTO RISULTATI EMOZIONI PRE E POST-TEST

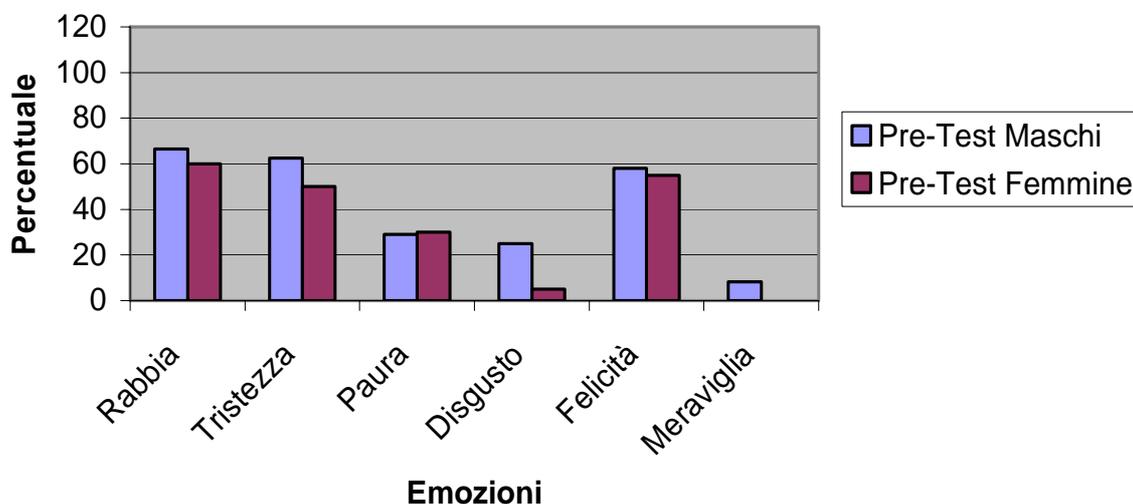


Ipotesi d- Non abbiamo riscontrato differenze nella disponibilità tra maschi e femmine: entrambi hanno apprezzato i nostri giochi e hanno partecipato con entusiasmo.

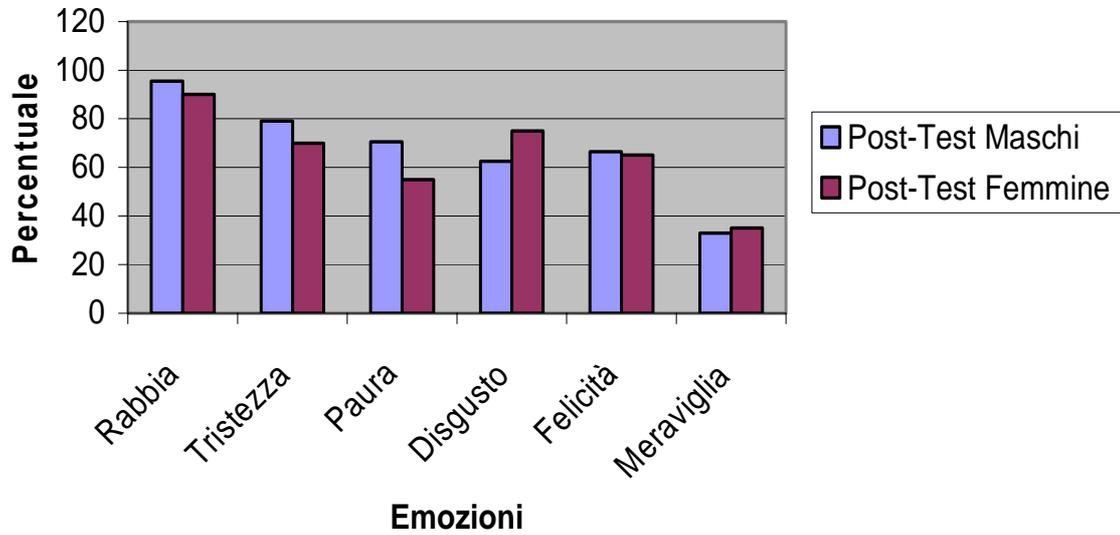
I risultati in generale relativi a entrambi i sessi non presentano differenze.

La nostra ipotesi relativa al maggior riconoscimento dell'emozione della rabbia da parte dei bambini di sesso maschile è confermata, in quanto, sia nel Pre-Test che nel Post-Test hanno raggiunto punteggi migliori rispetto alle altre emozioni. E' stata confutata l'ipotesi circa il riconoscimento della felicità nelle bambine in quanto, anche quest'ultime hanno mostrato una miglior preferenza per l'emozione della rabbia.

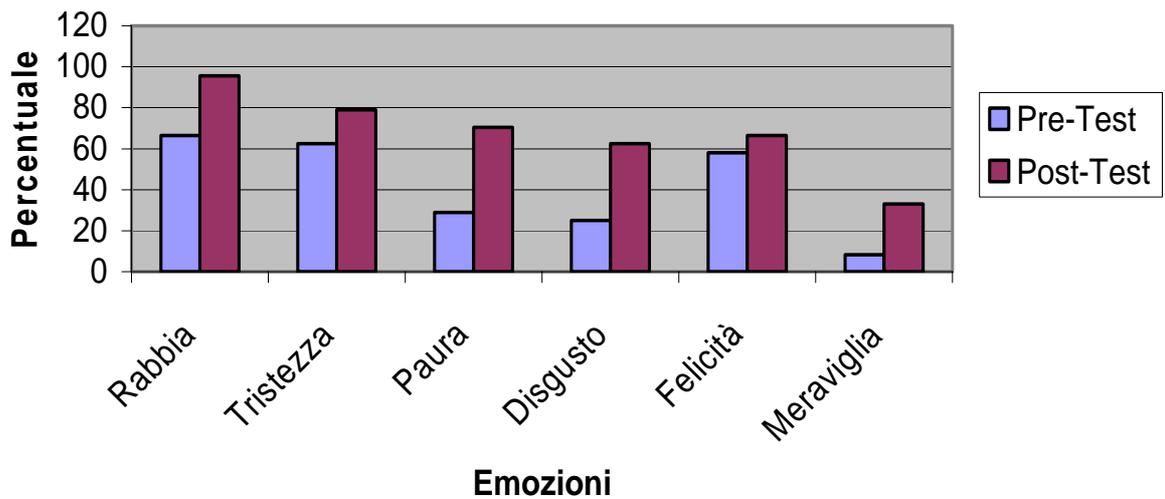
CONFRONTO MASCHI E FEMMINE PRE-TEST



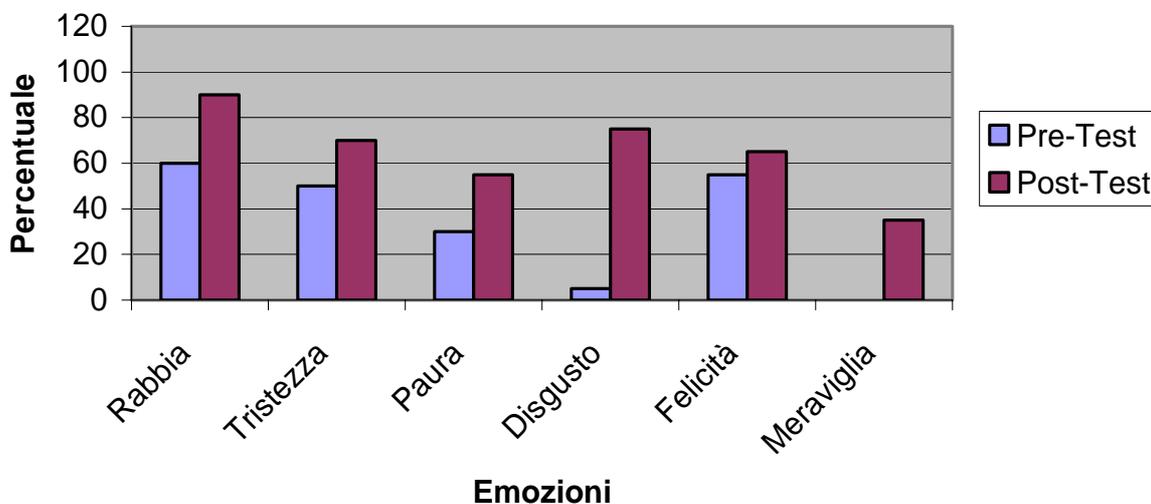
CONFRONTO MASCHI FEMMINE POST-TEST



ANDAMENTO DELLE EMOZIONI NEI SOGGETTI MASCHI



ANDAMENTO DELLE EMOZIONI NELLE FEMMINE



DISCUSSIONE

Prima di descrivere i dati oggettivi che abbiamo ottenuto, vorrei parlare dei limiti e difficoltà che sono sopraggiunte nel corso della nostra ricerca.

Innanzitutto sono soddisfatta dei risultati ottenuti e della disponibilità che i bambini sono riusciti a darci: non è facile che un bambino, o meglio un gruppo di bambini si presti a fare un test (anche se sottoforma di gioco) con persone a loro sconosciute. Sono soddisfatta anche dell'accoglienza e sostegno che le educatrici ci hanno fornito, considerando che il periodo in cui abbiamo richiesto la loro collaborazione non era dei migliori. Infatti è proprio alla fine dell'anno scolastico che per via di tutti i progetti da portare a termine (recite di fine anno per esempio), le maestre sono più occupate e quindi è difficile garantire una disponibilità in questo senso.

Un po' meno soddisfatta invece per quanto riguarda lo spazio materiale a nostra disposizione. Infatti, stando a quella che era l'esigenza della maestra (come precedentemente enunciato) dovevamo operare con la metà della classe in una piccola stanza la quale non consentiva di separare a livello spaziale il bambino sottoposto al test dagli altri. In questo modo il gruppo che ci veniva affidato rimaneva attratto dal bambino che in quel momento era sottoposto al test e svariate volte è successo che suggerissero la risposta a chi in quel momento era sottoposto al test o che comunque interferissero distraendolo.

Per quanto mi riguarda, è la prima volta che mi trovo a contatto con una classe di bambini di quell'età e confesso che non è stato facile riuscire a tenere coeso il gruppo. Infatti, forse ciò che ci avrebbe concesso di operare in miglior modo sarebbe stata la presenza della maestra che conosce già i bambini. Capisco il motivo per cui ciò non è stato possibile.

Comunque il fatto che i bambini si suggerissero le risposte, e che partecipassero al gioco quando non veniva loro richiesto, dimostra che l'argomento non gli era indifferente e che il gioco è stato apprezzato.

Confesso che il mio progetto iniziale per questo tipo di ricerca era più ampio e articolato, ma avrebbe impegnato tempo superiore in confronto a quello richiesto dall'attività di tirocinio. La mia idea iniziale era quella di prendere come campione non una, ma due classi della scuola materna di pari età: considerarne una come gruppo di controllo (quindi somministrare pre- test e post- test a distanza di tempo) e l'altra come gruppo sperimentale (sottoponendola ad un pre-test, un allenamento emotivo, seguito dal post-test). Purtroppo non sarebbe stato facile trovare due gruppi omogenei. In primo luogo entrambi i due gruppi avrebbero dovuto possedere un egual livello di "conoscenza emotiva"; difficile anche avere la disponibilità di entrambe le maestre. In sintesi, il numero di variabili di disturbo da noi non controllabili sarebbe stato troppo elevato per dare un discreto livello di "validità" alla ricerca. Quindi abbiamo rinunciato a questo tipo di progetto e abbiamo optato per questo più semplice.

Tutto sembra essere andato a buon fine se non che, in principio, ci eravamo proposte di valutare sia il riconoscimento che l'espressione attraverso la mimica facciale. Ma per quanto riguarda l'espressione purtroppo non abbiamo avuto buoni risultati. I ricercatori sostengono che gli esseri umani abbiano una capacità innata di esprimere le emozioni (Izard, 1971; Izard et al., 1995). Per quanto sembri che i neonati producano spontaneamente espressioni di felicità, tristezza e rabbia (Malatesta et al., 1989), è molto poco chiaro a che età i bambini possano produrre le espressioni facciali intenzionalmente per comunicare le emozioni che provano. Field, Woodson, Greenberg, e Cohen (1982) dimostrarono che i neonati sono in grado di imitare le espressioni facciali degli adulti durante i primi giorni di vita. E' comunque poco chiaro se i neonati sentano le emozioni che imitano o si limitino ad imitare le espressioni facciali di chi si prende cura di loro. Durante il primo anno i bambini acquisiscono l'abilità di generare spontaneamente le espressioni facciali e intorno ai tre anni si osservano differenze individuali nell'espressività. I ricercatori hanno illustrato che tali differenze individuali sono associate all'espressività materna e sono stabili nel tempo.

Personalmente ritengo che l'evento sia stato provocato un po' dalla timidezza, timore dei bambini, soprattutto nel pre-test, di esprimersi con persone sconosciute, un po' per la richiesta forse troppo eccessiva: i bambini sono molto istintivi e mi rendo conto che chiedere loro di esprimere a livello facciale un'emozione non è facile, soprattutto perché non hanno mai avuto l'opportunità di compiere questo esercizio sotto richiesta. Qualche bambino ha espresso o tentato di esprimere qualche emozione (felicità e disgusto) ma per la scarsità di dati abbiamo ritenuto opportuno non prendere in considerazione la variabile espressione.

In generale con il campione non ci sono stati problemi specifici se non per quanto riguarda due soggetti in particolare (n°15 e n°18), la prima femmina e il secondo maschio, in quanto provenienti da un'altra nazionalità e quindi non a conoscenza della lingua italiana. Tengo a specificare che per quanto riguarda la bambina, un po' per la timidezza, un po' per la mancanza della conoscenza della lingua italiana, non

ha saputo rispondere ad alcuna domanda sia nel pre-test che nel post-test.

L'educatrice ci aveva precedentemente avvisato che il soggetto non aveva mai interloquuto neanche con lei, e così è stato anche con noi. La particolarità di questa bambina sta nel fatto che durante il corso della nostra esperienza ho notato che aveva scambi verbali con i coetanei. Ciò mi ha fatto riflettere in quanto essendo la bambina appartenente alla cultura giapponese, la quale impone rigidamente a livello educativo il rispetto estremo per le persone adulte, suppongo che la bimba non abbia interagito in alcun modo con noi essendo persone più grandi e quindi da rispettare.

Mentre per quanto riguarda il soggetto n° 18, nel pre-test anche lui non ha risposto ad alcuna domanda, diversamente invece ha reagito in seguito al nostro breve allenamento emotivo, raggiungendo nel post-test un punteggio significativo. A mio avviso il soggetto era particolarmente timido e oltre che al contatto con l'argomento presumibilmente a lui sconosciuto, è stato utile anche l'ulteriore familiarizzazione con noi.

Quindi ciò ci ha concesso di prendere in considerazione entrambi i soggetti in quanto per almeno uno di loro il nostro allenamento ha avuto successo.

Nonostante questi limiti la ricerca ha confermato in gran parte le ipotesi che ci siamo fatte al riguardo. Infatti i bambini nel pre-test hanno confermato di avere una conoscenza emotiva di base con un risultato del 37,16%. Quindi pur sapendo che questi bambini non avevano mai avuto a che fare nei loro due anni di educazione alla scuola materna, le teorie nell'introduzione enunciate mi hanno reso conferma che tutti i bambini normodotati hanno una teoria della mente e che quindi sono capaci di decodificare un'emozione, perché capaci di riconoscere un'emozione in sé e nell'altro. A questo proposito sottolineo che ci sono stati soggetti come il soggetto n°7 e n°12 che hanno raggiunto migliori prestazioni rispetto alla media della classe; mentre soggetti come i numeri 1, 2, 14, 16, e 21 che hanno totalizzato una bassa percentuale. Inoltre non hanno totalizzato alcun punteggio i soggetti n° 15 e n°18, essendo di nazionalità straniera e quindi dovuto al fatto di mancanza della conoscenza della lingua italiana (come precedentemente enunciato).

Sono stata soddisfatta dei punteggi ottenuti nel post-test che hanno superato di gran lunga quelli del pre-test, ovvero abbiamo ottenuto una percentuale del 66,58, ciò significa che probabilmente il nostro allenamento può aver avuto un effetto positivo. In particolare i soggetti che nel pre-test hanno totalizzato minor punteggio lo hanno fatto anche nel post-test, invece i soggetti n° 17, 20, 23 e 25 hanno dimostrato un enorme apprendimento totalizzando un alto punteggio nel post-test a differenza di quanto è successo nel pre-test.

Significativo è stato il soggetto n° 22 che ha decodificato correttamente le 6 emozioni di base raggiungendo il massimo risultato.

Avevamo ipotizzato (ipotesi c) che la meraviglia fosse tra le emozioni meno identificate in quanto graficamente poco chiara. Infatti viene confermata la nostra aspettativa perché risulta essere quella meno riconosciuta: si ha un 5% nel Pre-Test e un 34% nel Post-Test. La paura invece non è risultata tra le ultime riconosciute ma anzi nel Pre-Test ha ottenuto il 29% mentre nel Post-Test il 68%. Riflettendo su questo punto credo che anche se la faccina rappresentante la paura risulta essere

oggettivamente ambigua, il bambino conosce abbastanza bene l'emozione della paura in quanto credo sia tra le più sperimentate in quell'età.

Per quanto riguarda il resto dell'ipotesi (inerentemente alle emozioni della felicità, tristezza, rabbia e disgusto) risulta confermata in quanto la felicità e la rabbia sono le emozioni maggiormente riconosciute, ma lo stesso vale per le emozioni di tristezza e disgusto che raggiungono punteggi soddisfacenti.

Per quanto riguarda la disponibilità in generale (come affermato nell'ipotesi d), ripeto, i bambini si sono dimostrati tutti molto attivi e devo dire che non vi è stata una differenza di genere in questo senso. Le favole raccontate nell'allenamento, anche se non contenenti scene di guerra o principi e principesse hanno catturato l'attenzione di entrambi i sessi.

Mi rendo conto che essendo per noi la prima esperienza, queste favole (che dovevano essere raccontate e non lette!!) potevano essere illustrate sicuramente meglio; io personalmente ho cercato di dare tutta me stessa in tutta l'esperienza in generale, ma soprattutto nell'allenamento il quale era fondamentale al fine del successo della ricerca.

Comunque l'esperienza è stata breve, quindi i bambini ci hanno seguito in tutto quello che abbiamo fatto indipendentemente dal contenuto; credo però che se questo nostro intervento fosse durato più a lungo avremmo dovuto inserire momenti ed elementi che catturassero e incuriosissero ancora di più i bambini.

In riferimento all' "ipotesi d" quindi l'emozione più riconosciuta, sia dai maschi che dalle femmine, è stata quella della rabbia sia nel pre-test che post-test. Quindi l'ipotesi inerente ai bambini è stata confermata. Per quanto riguarda le bambine, per le quali era stato ipotizzato che avrebbero totalizzato un maggior punteggio nell'emozione della felicità, sinceramente non mi spiego questo evento. L'unica spiegazione che mi sento di avanzare è che il poco tempo in cui è stata svolta la ricerca possa aver creato tale risultato particolarmente significativo. Questo risultato potrebbe essere scopo di una successiva ricerca mirata su questa variabile.

In ogni caso ho appreso molto, è stata un'occasione per imparare che non è così facile stare a contatto con i bambini, bisogna imparare a pensare molto a quello che si dirà loro perché possono trasformare con la loro fantasia una cosa cattiva in buona e viceversa.

Credo che il sistema universitario dovrebbe organizzare più esperienze come queste che possano far sì che lo studente, oltre ad uscire laureato dall'università, abbia anche un'idea di quello che sarà il suo lavoro.

BIBLIOGRAFIA

- Lo Presti, C.- Quadernucci, B. (2004), *L'Allenamento emotivo per i nostri bambini, dall'età di 2 anni - nel nido, a scuola, a casa* - Vol. 1, Era Nuova, Perugia.
- Lo Presti, C.- Quadernucci, B. (2004), *L'Allenamento emotivo per i nostri bambini dall'età di 2 anni- nel nido, a scuola, a casa-* Vol. 2, Era Nuova, Perugia.
- Goleman, D. (a cura di) (1997) , *L'Intelligenza Emotiva*, Rizzoli, Milano
- Kandel, E.- Schwartz, J.- Jessell, T. (a cura di) (1999), *Fondamenti delle neuroscienze e del comportamento*, Casa Editrice Ambrosiana, Milano
- Mecacci, L. (a cura di) (2001), *Manuale di psicologia generale*, Giunti, Firenze

APPENDICE

Tabella riassuntiva dei soggetti e caratteristiche

| Soggetto*¹ | Genere | Età | Particolari*² |
|------------------------------|---------------|----------------|---------------------------------|
| 1 | Maschio | 4 anni 5 mesi | |
| 2 | Femmina | 4 anni 7 mesi | |
| 3 | Femmina | 4 anni 11 mesi | Assente |
| 4 | Maschio | 4 anni 7 mesi | |
| 5 | Maschio | 4 anni 6 mesi | |
| 6 | Maschio | 5 anni 4 mesi | Assente |
| 7 | Femmina | 4 anni 4 mesi | |
| 8 | Femmina | 4 anni 10 mesi | Assente |
| 9 | Maschio | 4 anni 9 mesi | |
| 10 | Maschio | 4 anni 5 mesi | |
| 11 | Maschio | 5 anni 4 mesi | |
| 12 | Maschio | 4 anni 6 mesi | |
| 13 | Femmina | 5 anni 3 mesi | |
| 14 | Maschio | 5 anni | |
| 15 | Femmina | 4 anni 3 mesi | Straniero |
| 16 | Femmina | 5 anni 1 mese | |
| 17 | Femmina | 4 anni 6 mesi | |
| 18 | Maschio | 4 anni 5 mesi | Straniero |
| 19 | Femmina | 4 anni 9 mesi | |
| 20 | Femmina | 5 anni 2 mesi | |
| 21 | Femmina | 4 anni 9 mesi | |
| 22 | Maschio | 5 anni | |
| 23 | Maschio | 4 anni 6 mesi | |
| 24 | Maschio | 4 anni 11 mesi | |
| 25 | Maschio | 4 anni 9 mesi | |

*1 per motivi di privacy i nomi dei soggetti sono stati sostituiti da numeri rispettando l'ordine alfabetico.

*2 come precedentemente scritto non abbiamo preso in considerazione gli esiti di quei soggetti assenti per più della metà della nostra ricerca, anche se abbiamo ritenuto opportuno farli partecipare comunque all'attività. Per quanto riguarda gli stranieri invece abbiamo ritenuto considerarne gli esiti perché uno di loro ha raggiunto punteggi soddisfacenti nonostante i problemi con la lingua.

GLI ITEM UTILIZZATI SONO QUELLI PUBBLICATI IN
Lo Presti, C.- Quadernucci, B. (2004), *L'Allenamento emotivo per i nostri bambini,
dall'età di 2 anni - nel nido, a scuola, a casa - Vol. 1* , Era Nuova, Perugia.

IMMAGINE OMISSIS

FELICITÀ

IMMAGINE OMISSIS

TRISTEZZA

IMMAGINE OMISSIS

RABBIA

IMMAGINE OMISSIS

PAURA

IMMAGINE OMISSIS

DISGUSTO

IMMAGINE OMISSIS

MERAVIGLIA



GIOCO N. 10 – “IL SEMINO CHICCOLINO”

Un semino di nome Chiccolino, cammina cammina, inciampa e cade in una cacca di cane.

“Che puzzo, che SCHIFO! Bleah! Bleah!” comincia a dire, e quando si accorge di essere tutto sporco di quella cacca puzzolente prima si ARRABBIA e mette su il broncio e poi s’INTRISTISCE e piange.

Non sapeva più cosa fare. Allora comincia a riflettere, si rilassa e si ricorda che nel suo cuoricino c’è nascosta la SCATOLA DEI TESORI. Da quello scrigno meraviglioso tira fuori una polvere d’oro e subito si sente CORAGGIOSO. E mentre sta tutto immerso in quella cacca lì..... Mah... che succede? MERAVIGLIA! Dai piedini spuntano dei fili lunghi lunghi: sono le sue radici!

Chiccolino, però, vorrebbe vedere la luce del sole; cerca di uscire ma, spingi, spingi e spingi, niente! Non ci riesce proprio: sente un peso sopra la testina e pensa “Forse... non uscirò più da qui!”.

Allora comincia ad avere un po’ di PAURA.

“Qui ci vuole ancora un po’ di quella polverina d’oro che mi dà CORAGGIO e credo proprio che ci vorrà anche un po’ di quell’altra polverina rossa. Sono certo che mi aiuterà”, dice fra sé Chiccolino. Subito la estrae dal suo cuoricino e..... che FORZA ragazzi!

Dalla testina spuntano le prime foglioline verdissime, sempre più lunghe.

Che bello! Il Sole, il vento, la pioggia, il profumo dei fiori..... Chiccolino può finalmente vedere tutto questo e pensa: “Che FELICITA’, quanti amici, quante piantine intorno a me!” E rivolgendosi a loro dice: “Vogliamo ballare? Vogliamo dondolare?” E tutti insieme si uniscono in girotondo.



GIOCO N. 11 – “LA FARFALLINA TRISTE”

C’era una volta una farfallina che era tanto TRISTE perché sin dalla nascita la sue ali erano sempre state bianche, mentre le altre farfalle che vedeva volare dalla finestra erano tutte colorate.

Un giorno decise di uscire e, con molta MERAVIGLIA, vide che il prato lì vicino era tutto fiorito: c’erano fiori gialli, rossi, blu... erano come un meraviglioso e magico tesoro a disposizione di tutti.

Sentì subito il desiderio di raccogliere i fiori e così fece un bel mazzolino. Era proprio FELICE di possedere quel tesoro magico, ma, ad un certo momento, due ragazzini con un retino la catturarono!!!

La farfallina, SPAVENTATA, cercò di liberarsi, ma ogni suo tentativo risultò inutile.

Si ricordò allora del suo mazzolino magico: tirò fuori il fiore rosso e mangiò i suoi petali.

Immediatamente le sue ali incominciarono a tingersi di rosso. La sua PAURA si trasformò in RABBIA e così i ragazzini scapparono lasciandola libera.

Scossa da quella brutta avventura, scappò e si posò in terra, ma si accorse dallo sgradevole odore di essersi adagiata sopra..... la cacca di un animale ! Che DISGUSTO! Che SCHIFO!

Allora si mise in bocca un petalo del fiore blu intenso e si sentì subito TRANQUILLA.....

Assaggiò anche il fiore della fantasia che era giallo come il limone.

Poi si avvicinò ad uno specchio d’acqua per bere un po’... e, MERAVIGLIA delle meraviglie, era tutta colorata e si sentiva più forte, più fantasiosa, più coraggiosa.....

Che FELICITÀ! Adesso poteva volare insieme alle altre farfalle sentendosi bellissima.



GIOCO N. 12 – “LA STORIA DI CAMILLA”

Un giorno Camilla e la sua mamma si recano al supermercato per fare la spesa.

Camilla porta sulle spalle il suo “inseparabile” zainetto, tutto pieno di palline colorate.

Ce ne sono veramente tante! Sono leggere, brillanti, di mille colori... forse anche un po’ magiche.

Girando tra gli scaffali del supermercato, Camilla si ferma un attimo a guardare i giocattoli. E’ molto FELICE di essere uscita con la sua mamma e di trovarsi in questo luogo pieno di tanti oggetti da scoprire.

Ma ad un tratto si volta e non vede più la sua mamma. Camilla è SPAVENTATA. Ha tanta paura, si mette seduta in un angolino e scoppia a piangere DISPERATA.

Mentre piange si ricorda di avere con sé il suo zainetto... lo apre e tira fuori una pallina tutta azzurra, la tiene stretta stretta tra le sue manine ed ecco che LA TRANQUILLITÀ riempie il suo cuoricino e così Camilla smette di piangere e di disperarsi.

Poi ne vede un’altra dentro lo zainetto... è tutta rosa e luccica come se avesse una lucina dentro... Allora Camilla la prende, la osserva ed ecco che... Mah... che succede... sì è proprio così!... Camilla si sente più FORTE e SICURA... si alza e decide di andare alla ricerca della sua mamma.

Ma l’impresa è alquanto difficile... c’è troppa gente... sono tutti grandi, non la vede nessuno.....

Tutto ad un tratto Camilla vede una signora con una divisa tutta blu... E’ la commessa.

Cosa può fare Camilla per farsi vedere? Questa signora parla solo con i grandi!

Camilla apre lo zainetto e vede una bellissima pallina di mille colori, così bella, ma così bella che Camilla subito la prende e in un battibaleno il CORAGGIO le riscalda il cuoricino.

E sapete cosa fa allora Camilla? Va a tirare la gonna della commessa.

“Che succede piccolina?” le domanda quella signora con la divisa tutta blu. E Camilla risponde: “Ho perso la mia mamma!”. “Non ti preoccupare, ora la cerchiamo. Siediti qui, vicino a me” e la commessa, sorridendo, la mette a sedere vicino a lei.

Camilla è un po' PREOCCUPATA perché non la conosce.

Allora guarda ancora dentro il suo lo zainetto che è rimasto aperto e vede brillare una pallina tutta verde. Ormai sa cosa fare: la prende in mano e aspetta un momento. E poco dopo ecco che si rincuora e tende FIDUCIOSA la mano alla commessa.

La commessa chiama la sua mamma al microfono. Ora bisogna solo aspettare che arrivi.

Camilla è IMPAZIENTE... ma mettendo la mano nello zaino afferra una pallina gialla e..... il cuoricino le si riempie di PAZIENZA. Così si calma e... dopo pochi minuti arriva la mamma.

Camilla le corre incontro gridando con GIOIA “Mammaaa...!!1”, la abbraccia forte forte ed insieme tornano a casa.

Nota: Le Favole sono state tratte da
Lo Presti, C.- Quadernucci, B. (2004), *L'Allenamento emotivo per i nostri bambini, dall'età di 2 anni - nel nido, a scuola, a casa* - Vol. 1 , Era Nuova, Perugia,
e qui riprodotte per concessione dell'Autrice Carmela Lo Presti

| <u>GIOCO-PRE-TEST-RICONOSCI LA FACCINA</u> | | | | | | | | | |
|---|----------------|----------|----------|----------|----------|----------|---------------------------|--------------------------|-------------|
| N. | R | T | P | D | F | M | TOTALE BAMBINO | MEDIA BAMBINO | % |
| 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 | 0,33 | 16,5 |
| 2 | 1 | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 7 | 1,17 | 58,5 |
| 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0,33 | 16,5 |
| 4 | ASSENTE | | | | | | | | |
| 5 | 2 | 0 | 2 | 1 | 1 | 0 | 6 | 1 | 50 |
| 6 | ASSENTE | | | | | | | | |
| 7 | 2 | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 8 | 1,33 | 66,5 |
| 8 | ASSENTE | | | | | | | | |
| 9 | 2 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 6 | 1 | 50 |
| 10 | 2 | 2 | 0 | 1 | 2 | 0 | 7 | 1,17 | 58,5 |
| 11 | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 1 | 7 | 1,17 | 58,5 |
| 12 | 2 | 2 | 1 | 1 | 2 | 0 | 8 | 1,33 | 66,5 |

| | | | | | | | | | |
|-------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|------------|----------|-------------|-------------|
| 13 | 0 | 2 | 1 | 0 | 2 | 0 | 5 | 0,83 | 41,5 |
| 14 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0,33 | 16,5 |
| 15 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 16 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0,16 | 8 |
| 17 | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 4 | 0,66 | 33 |
| 18 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 19 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 4 | 0,66 | 33 |
| 20 | 2 | 2 | 0 | 1 | 2 | 0 | 7 | 1,17 | 58,5 |
| 21 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0,33 | 16,5 |
| 22 | 0 | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 | 4 | 0,66 | 33 |
| 23 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 0 | 4 | 0,66 | 33 |
| 24 | 1 | 2 | 0 | 0 | 1 | 1 | 5 | 0,83 | 41,5 |
| 25 | 2 | 2 | 2 | 0 | 1 | 0 | 7 | 1,17 | 58,5 |
| TOT EMOZ | 14 | 9 | 4 | 3 | 9 | 1 | | | |
| MEDIA EMOZ | 1,27 | 1,04 | 0,59 | 0,32 | 1,14 | 0,1 | | | |
| % | 63,5 | 52 | 29,5 | 16 | 57 | 5 | | | |

GIOCO-POST-TEST-RICONOSCI LA FACCINA

| N. | R | T | P | D | F | M | TOTALE BAMBINO | MEDIA BAMBINO | % |
|-----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|---------------------------|--------------------------|-------------|
| 1 | 1 | 2 | 0 | 0 | 1 | 0 | 4 | 0,66 | 33 |
| 2 | 2 | 1 | 2 | 2 | 2 | 1 | 10 | 1,66 | 83 |
| 3 | 2 | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 8 | 1,33 | 66,5 |
| 4 | ASSENTE | | | | | | | | |
| 5 | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 | 6 | 1 | 50 |
| 6 | ASSENTE | | | | | | | | |
| 7 | 2 | 0 | 2 | 1 | 1 | 2 | 8 | 1,33 | 66,5 |
| 8 | ASSENTE | | | | | | | | |
| 9 | 2 | 2 | 0 | 2 | 2 | 1 | 9 | 1,5 | 75 |
| 10 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 0 | 10 | 1,66 | 83 |
| 11 | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 0 | 6 | 1 | 50 |
| 12 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 0 | 10 | 1,66 | 83 |
| 13 | 2 | 2 | 0 | 2 | 2 | 0 | 8 | 1,33 | 66,5 |

| | | | | | | | | | |
|-------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|------------|-------------|-----------|-------------|-------------|
| 14 | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 4 | 0,66 | 33 |
| 15 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 16 | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 0 | 6 | 1 | 50 |
| 17 | 2 | 1 | 2 | 2 | 2 | 2 | 11 | 1,83 | 91,5 |
| 18 | 2 | 0 | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 1 | 50 |
| 19 | 2 | 2 | 2 | 2 | 0 | 0 | 8 | 1,33 | 66,5 |
| 20 | 2 | 2 | 1 | 2 | 2 | 2 | 11 | 1,83 | 91,5 |
| 21 | 2 | 1 | 2 | 2 | 1 | 0 | 8 | 1,33 | 66,5 |
| 22 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 12 | 2 | 100 |
| 23 | 2 | 1 | 2 | 2 | 2 | 2 | 11 | 1,83 | 91,5 |
| 24 | 2 | 1 | 2 | 0 | 2 | 2 | 9 | 1,5 | 75 |
| 25 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 1 | 11 | 1,83 | 91,5 |
| TOT EMOZ | 41 | 28 | 30 | 29 | 33 | 15 | | | |
| MEDIA EMOZ | 1,86 | 1,27 | 1,36 | 1,32 | 1,5 | 0,68 | | | |
| % | 93 | 63,5 | 68 | 66 | 75 | 34 | | | |

DIFFERENZA DI GENERE DEI RISULTATI
DEL PRE-TEST

Maschi=12

| | R | T | P | D | F | M |
|--------------|-------------|-------------|-----------|-----------|-----------|-------------|
| | 16 | 15 | 7 | 6 | 14 | 2 |
| MEDIA | 1,33 | 1,25 | 0,58 | 0,5 | 1,16 | 0,17 |
| % | 66,5 | 62,5 | 29 | 25 | 58 | 8,33 |

Femmine=10

| | R | T | P | D | F | M |
|--------------|-----------|-----------|-----------|----------|-----------|----------|
| | 12 | 10 | 6 | 1 | 11 | 0 |
| MEDIA | 1,2 | 1 | 0,6 | 0,1 | 1,1 | 0 |
| % | 60 | 50 | 30 | 5 | 55 | 0 |

DIFFERENZA DI GENERE DEI RISULTATI
DEL POST-TEST

Maschi=12

| | R | T | P | D | F | M |
|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-----------|-----------|
| | 23 | 17 | 15 | 16 | 19 | 8 |
| MEDIA | 1,91 | 1,41 | 1,25 | 1,33 | 1,58 | 0,66 |
| % | 95,5 | 70,5 | 62,5 | 66,5 | 79 | 33 |

Femmine=10

| | R | T | P | D | F | M |
|--------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| | 18 | 11 | 15 | 13 | 14 | 7 |
| MEDIA | 1,8 | 1,1 | 1,5 | 1,3 | 1,4 | 0,7 |
| % | 90 | 55 | 75 | 65 | 70 | 35 |